

ANTITREMONTIANI/2

**Il ritorno
(laico)
di A. Fazio**

DI STEFANO FELTRI



Da quando aveva lasciato la Banca d'Italia, dopo le dimissioni, l'estate delle scalate bancarie e le accuse di agiotaggio, il governatore Antonio Fazio aveva mantenuto un profilo bassissimo, seguendo la lezione di Giulio Andreotti: meglio difendersi nel processo che dal processo. Di lui si ricorda una sola apparizione pubblica, per la presentazione di un pamphlet sulla globalizzazione, all'università pontificia Regina Apostolorum, in un contesto amico (è l'ateneo dei Legionari di Cristo) e molto riservato. Ieri, invece, sempre a Roma si è assistito al ritorno laico di Fazio, proprio in quegli ambienti che sembravano un po' averlo espulso dopo la sua caduta istituzionale. Il convegno si chiamava "Alla ricerca dell'economia perduta". Un consesso di tecnici per discutere di volumi in cui si sviscerano le varie fasi di elaborazione e approvazione delle ultime Finanziarie. C'erano Tommaso Padoa-Schioppa, Paolo Savona, Giorgio La Malfa. Doveva esserci Renato Brunetta, ministro capocorrente del pensiero liblab e non tremontiano nel Governo: ma all'ultimo ha dato forfait. Si è discusso di benefici e costi dell'ingresso nell'euro, di demografia, di crisi finanziaria. Chi si aspettava che l'attuale condizione di studioso a tempo pieno di Fazio, lo avrebbe portato a prodursi in citazioni di San Tommaso ancora più raffinate che in passato, si è trovato invece davanti a un intervento fattuale: pieno di cifre e percentuali che hanno assunto anche un senso lievemente polemico quando Fazio, uno dei primi a parlare di econometria in Italia, ha spiegato che i numeri «non sono astrologia». E chi ha orecchie per intendere (Giulio Tremonti, il nemico numero uno che ha sempre chiesto le dimissioni) ha inteso. Idem per l'accenno alla solidità patrimoniale delle banche italiane che ha permesso loro di sopravvivere alla bufera finanziaria degli ultimi due anni: Fazio non ha detto «è merito mio», ma in maniera quasi esplicita ha fatto capire che il merito non è certo di Tremonti.

E poi ha parlato di declino: «Se gli altri corrono e noi andiamo lenti, se gli altri vanno avanti e noi scendiamo, beh, questo è declino», ha detto. Anche se fu Fazio a usare la parola declino per la prima volta, il termine che più gli piace per spiegare la decadenza del sistema è "bradismo": una infinita sequenza di lente scosse sismiche che, piano piano, fanno sprofondare il territorio. Come succede a Pozzuoli. L'ultima volta che il governatore usò l'espressione, ancora potente e forte di un mandato a vita a via Nazionale, dovette poi scrivere una lettera al sindaco della cittadina campana che non gradì di essere paragonato al sistema economico italiano.

